CRONACA CITTADINA

Una breve schiarita tra le nubi che giungono da ovest

La Pasqua ha mosso centomila torinesi

La Pasquetta è, per tradizione, il giorno dedicato alle gite e alle merende in campagna; mentre la città si svuota e le vie appaiono deserte, i prati, i boschi, le trattorie della collina e dei paesi vicini si affollano di comitive allegre e chiassose.

Anche quest'anno i torinesi hanno condiviso il buon [illegible] ... [illegible]

Ieri l'imprevista schiarita del cielo e l'inatteso ritorno del bel tempo hanno consi[illegible] ...

[illegible] ... In città il traffico è stato intenso e festoso ... [illegible]

I NEGOZI alimentari e floreali oggi restano aperti soltanto fino alle 13; gli altri sono chiusi per tutto il giorno. La distribuzione della POSTA viene effettuata unicamente al mattino.

Le BANCHE e gli uffici osservano la chiusura completa per tutta la giornata.

Per i TRAM e le AUTOLINEE si annuncia che tutti i percorsi diretti verso la col[illegible] ...

[illegible] ... FARMACIE APERTE OGGI — Via Milano 11; via Stradella 128; corso Vittorio 54; via Nizza 15; via Fabrizi 101; corso Racconigi 22; corso Vercelli 113; piazza Palestro; corso Brescia 48; via San Secondo 46; corso Casale 110; via M. Vittoria 5; via Livorno 21; via Cernaia 44; corso Moncalieri 257; via Po 41; corso S. Maurizio 39; corso Sebastopoli 148; via Garibaldi 18; via Cibrario 55; via M. Cristina 78.

IL 7 E 8 GIUGNO CONTEMPORANEAMENTE AI DEPUTATI

Diciotto senatori eletti in Piemonte

Sei a Torino, tre a Cuneo e ad Alessandria, due a Novara e a Vercelli, uno ad Asti e ad Aosta - Si seguirà il sistema già adottato il 18 aprile 1948

Mentre per la Camera si voterà con la nuova legge [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... nel collegio di Novara e in quello di Ossola-Verbano-Cusio; a Vercelli in quelli di Vercelli e di Biella.

Nelle elezioni del 1948 la democrazia cristiana aveva ottenuto otto seggi, i social-comunisti 6, l'unità socialista due e il Blocco nazionale uno. Il seggio della Valle d'Aosta era stato assegnato alla democrazia cristiana.

Avuta notizia dello scioglimento del Senato i partiti oltre ad affrettare la compilazione delle liste per la Camera hanno immediatamente iniziato le consultazioni per la designazione dei candidati a Palazzo Madama.

Stamane i liberali torinesi terranno una prima riunione alla presenza del segretario del Partito on. Villabruna.

Una lapide a ricordo del prof. Uffreduzzi

[illegible] ... Il prof. Uffreduzzi, socio della Accademia di Medicina fin dal 1919, fu nominato titolare della Cattedra di Clinica chirurgica e di terapia chirurgica dell'Università di Torino nel 1922. Partecipò alla guerra 1915-1918 e alla campagna di Russia nel 1942. Morì il 14 aprile 1948 in un incidente stradale.

Varianti del tram n. 20

Da mercoledì, a causa dei lavori di demolizione della caserma Aeronautica, in via Maria Vittoria, il percorso della linea 20 subirà le seguenti varianti: anziché per via S. Teresa e via Maria Vittoria, passerà per via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio. Per la linea 20 sbarrato, percorso normale. Nelle ore di punta verranno istituiti supplementi limitati al tratto borgata Cenisia-piazza Carlina, contraddistinti da tabella «20 e doppia sbarra».

Teatro Carignano. — Rappresentazioni di Ruggero Ruggeri. Stasera, ore 21,15, ultima replica di: «L'artiglio», commedia in 4 atti di Henry Bernstein. Da domani, ore 21,15: «Luigi XI», tragedia di Casimir Delavigne.

Taccuino. — Il Sole sorge, domani, martedì 7 aprile (97-268) alle ore 6; tramonta alle 19,0'. La Luna nasce alle 2,36'; tramonta alle 12,10. Alle ore 5,58 ultimo quarto. I Santi del 7: S. Ermanno, S. Orsolina.

Illeso nella sciagura dell'autostrada

Grand seigneur vince a Tolosa

Il foxterrier Grandseigneur

Il foxterrier è campione europeo di bellezza canina

Tutti ricordano la sciagura avvenuta due anni fa sull'autostrada nei pressi di Agognate, dove la signora Emilia Brandemberger di Zurigo morì nell'auto fracassata. Accanto al corpo della povera donna agonizzante i soccorritori trovarono cinque cuccioli fox-terrier che la Brandemberger intendeva portare a Torino per il concorso di bellezza canina. Le bestiole erano rimaste illese nel groviglio dei rottami dell'auto e guaivano in modo lamentoso presso la loro padrona che non volevano assolutamente abbandonare.

Ora uno dei cinque superstiti e precisamente il fox-terrier Grandseigneur, che era stato acquistato dalla contessa torinese Falleri, ha vinto il primo premio al concorso internazionale di Tolosa. Grandseigneur non è alla sua prima vittoria: ieri ha acquistato il titolo realizzando il sogno della sua prima e sfortunata padrona.

Associazione Orticola. — Domani sera alle 20,45 nel Salone dell'Unione Industriali (via Massena 20), l'avv. Carlo Baravalle parlerà sul tema «La raccolta e la conservazione dei fiori e delle frutta».

IL MISTERO DELL'OPERAIO TROVATO CADAVERE NELL'I.P.C.A. DI CIRIE'

Schiacciato da un camion nell'interno della fabbrica?

Al fondo della scala è stato trovato il corpo dello sventurato

La fine di Pietro Spandre continua ad essere avvolta nel mistero. L'uomo — di 44 anni, vedovo, con due figli — era addetto alla pulizia dei locali presso il colorificio I.P.C.A., a due chilometri da Ciriè. Sabato 28 marzo, alle 8, lo trovarono morto ai piedi di una scala che, dal cortile, scende in un deposito sotterraneo. Si pensò ad una caduta accidentale, avvenuta, secondo il primo esame dei sanitari, 20 ore prima, cioè verso le 12 di venerdì 28 marzo. Una successiva necroscopia, eseguita dal prof. Tovo, portò invece alla scoperta di elementi — frattura di costole, della scapola, schiacciamento di un polmone — che permettono di affermare con sicurezza che lo Spandre è deceduto per investimento.

Come questo sia avvenuto, non è dato per ora di sapere, anzi è un fatto che si presenta incomprensibile. Si esclude che lo Spandre sia stato investito fuori dello stabilimento: non si capirebbe perchè, invece di abbandonarlo sul posto, gli autisti avrebbero dovuto portarlo all'interno della fabbrica, con il pericolo di essere scoperti dai sorveglianti all'ingresso.

Se si ammette che il poveretto fu investito presso la scala da un camion dello stabilimento, sorgono altri interrogativi senza risposta. L'investimento avvenne fra le 11 e le 12: nessuno dei 400 operai dell'I.P.C.A. vide l'incidente. C'è di più. Gli autisti sarebbero scesi, avrebbero trascinato per qualche metro lo Spandre — un colosso di più di 100 chili — fino a rotolarlo per la scala: ed ancora nessuno lo vide. Ed infine: presso il cadavere fu trovata la sigaretta che l'uomo stava fumando. Gli autisti, per simulare una caduta, avrebbero dovuto raccoglierla e gettarla per la scala, dietro il corpo: un'accortezza difficile da immaginare.

Più semplice sarebbe la versione di un incidente sul lavoro: l'uomo, precipitato dal secondo piano, mentre puliva i vetri. Ma il responso della necroscopia è reciso: schiacciamento compiuto dalla ruota di un pesante automezzo. Il mistero, nonostante le indagini dei carabinieri, resta finora insoluto.

L'operaio Pietro Spandre

Incidenti di Pasqua

Per la frattura della gamba sinistra — 50 giorni di guarigione — l'operaio in pensione Matteo Faria, 80 anni, strada Villaretto 72, è stato ricoverato all'Astanteria Martini: alle 12,45 di ieri percorrendo in bicicletta la strada di Cuorgnè, in regione Falchera, si scontrava con un'auto.

✱ I fratelli Francesco e Domenico Cavallari, di 20 e 17 anni, domiciliati in via Belmonte 20 sono stati ricoverati all'ospedale Maria Adelaide: il primo con 20 giorni di guarigione per ferite all'orecchio, il fratello 8 giorni per lievi escoriazioni al viso. Su motoscooter in strada S. Mauro venivano schiacciati tra due macchine e cadevano a terra.

✱ Alle Molinette è stato ricoverato ieri il bambino Carlo Caligaris via Madama Cristina 100: 8 giorni per ferite alle gambe. Camminando in compagnia del padre in via Goito all'angolo con via Pio V per l'improvviso cedimento di un lucernario incorporato nel marciapiede precipitava nello scantinato di uno stabile.

✱ Scendendo il colle del Lis verso Rubiana, causa il fondo stradale molto accidentato, gli amici Leopoldo Salvi, 33 anni, corso Grosseto 94 e Ercole Simonelli, via De Marchi 30, venivano sbalzati di sella. Il Salvi rotolava in un crepaccio di 30 metri di profondità e riportava la frattura della gamba sinistra: 40 giorni di guarigione al Maria Vittoria.

✱ Per la frattura della gamba destra è stato ricoverato al Maria Adelaide guaribile in 30 giorni il 19enne Francesco Corradini, via Morghen 30: mentre percorreva in motoscooter la strada di Trana diretto ad Avigliana, in una curva usciva di strada cadendo in un fosso.

Necrologio. — E' deceduto ieri alle 16, all'ospedale S. Giovanni, Ernesto Tamone, da oltre 30 anni spedizioniere presso il nostro giornale.

NELLA NOTTE DI PASQUA IN UN ALLOGGIO DI VIA ACCADEMIA ALBERTINA

Un'intera famiglia avvelenata dal gas

L'uomo, svegliato dai gemiti, riesce a trascinare la moglie e la sorella sul ballatoio - La sciagura provocata da una chiavetta rimasta aperta

Una intera famiglia ha rischiato di morire per avvelenamento da gas nella notte di Pasqua; la sciagura è stata evitata dalla prontezza del capofamiglia che è riuscito a portar fuori dalle stanze invase dal gas la moglie e la sorella, già prive di conoscenza.

Nel pomeriggio di sabato la ventitreenne Amelia Saglietti in Brusa, suo marito Luigi Brusa, di 29 anni e la sorella Teresa Brusa, di 27 anni, facendo la pulizia pasquale nel loro alloggio di via Accademia Albertina 33, avevano scoperto un bocchettone del gas da tempo fuori uso. Il rubinetto era nascosto dietro ad un armadio nella stanza ove dorme la Teresa Brusa. Disgraziatamente, nel rimettere a posto i mobili, la chiavetta veniva leggermente spostata: ciò bastava a provocare una lievissima fuga, non avvertita, ma sufficiente a riempire di gas l'alloggio durante la notte. Verso le sei di ieri mattina il Brusa, che dormiva accanto alla moglie, veniva destato da un gemito della donna; tentava di svegliarla per chiederle se si sentisse male, ma non vi riusciva. Pensava che fosse svenuta e si alzava per chiedere aiuto alla sorella. Ma anche questa giaceva priva di sensi. Il Brusa non si rendeva conto del pericolo del gas perchè era anch'egli intossicato e non ne avvertiva l'odore. Aveva tuttavia la presenza di spirito di trascinare le due donne sul ballatoio e di invocare soccorso dai vicini.

Questi comprendevano subito quanto era successo e chiamavano un'autoambulanza della Croce Rossa con cui tutta la famiglia veniva trasportata d'urgenza al San Giovanni. Il Brusa era subito giudicato fuori pericolo mentre le due donne venivano ricoverate con prognosi riservata; più gravi apparivano le condizioni della ragazza, che si trovava a più breve distanza dal bocchettone. Ma nella giornata di ieri entrambe potevano essere dichiarate fuori pericolo e guaribili in pochi giorni.

Senza lavoro è scomparso

Il diciottenne Francesco Foggero, abitante in via Bardonecchia 66, apprendista tipografo, è scomparso dalla sua abitazione domenica scorsa e, malgrado tutte le ricerche dei famigliari e della polizia, nessuno ne ha più avuto notizia. Sembra che il giovane si sia allontanato da casa perchè, da un mese senza lavoro, era angustiato di non poter essere di aiuto alla famiglia.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 21,5; minima 5,8; media 13,6. Pressione 734,1; umidità 75. **PREVISIONI**: Annuvolamenti cumuliformi intermittenti con vento, tendenti ad intensificarsi nel pomeriggio per dissolversi poi in serata. Possibile qualche precipitazione locale a carattere di temporale, specie nelle regioni alpine. Visibilità buona, temperatura stazionaria.

Visite culturali del «Touring Club»

Il ciclo di visite culturali ai monumenti e musei cittadini, organizzato dal Touring Club Italiano, ed iniziatosi il 15 marzo, è in pieno sviluppo. La «prima serie» s'è aperta colla visita a Palazzo Reale e proseguita con quelle all'Armeria Reale, al Museo Nazionale del Risorgimento ed al Teatro Romano.

Nel mese di aprile avranno luogo le visite della «seconda serie» al Museo della Montagna, alla Galleria Sabauda, a Palazzo Madama, alla Basilica di Superga, alla Sagra di San Michele e alla Palazzina di Stupinigi. Per prenotazioni e richieste di programmi rivolgersi al «Touring Club» in via Carlo Alberto 65, tel. 40-177.

Morte misteriosa

L'autorità giudiziaria ha ordinato la perizia necroscopica sulla salma di Gaetano Bruno, di anni 48, abitante in corso Palermo 51, deceduto in circostanze singolari nella notte fra sabato e domenica. Fino alla sera precedente il Bruno si era sentito benissimo.

Improvvisamente, verso le ore 4 di ieri mattina, la moglie fu svegliata dai rantoli del Bruno che agonizzava al suo fianco. Il poveretto decedeva pochi minuti dopo. Il medico municipale accorso sul posto ha espresso il parere che si tratti di emorragia cerebrale. Il commissariato Borgo Dora sta svolgendo indagini.

COINVOLTO NELLA VICENDA DEI FALSARI

Fece un cliché per una rivista

L'astrologo Palamidessi rilasciato per mancanza d'indizi

L'astrologo Tommaso Palamidessi, uscito dalle carceri di S. Vittore di Milano, è rientrato nella sua abitazione di via S. Francesco da Paola alle 20 di sabato sera. Egli ha potuto quindi trascorrere le feste pasquali con i suoi familiari. Il suo difensore, avv. Vladimiro Barno, fa rilevare che il reato di contraffazione di monete false previsto dall'articolo 453 del Codice penale non ammette la libertà provvisoria e che il Palamidessi quindi è stato scarcerato per mancanza di indizi a suo carico.

Secondo la tesi difensiva, che sarebbe stata pienamente accettata dall'autorità giudiziaria, Tommaso Palamidessi, proprietario della zincografia di via Po, avrebbe fornito un cliché di un biglietto da 100 lire, in bianco e nero, con «retino di 48 linee» adatto quindi per la riproduzione su rivista. Gli era stato richiesto da un intermediario del prof. Luigi Bechis. Quest'ultimo avrebbe, da solo e grossolanamente, alterato il cliché in modo da sovrapporvi i colori per la stampa dei biglietti da 100 lire. Le piccole banconote furono alterate in modo così banale da venire scoperte immediatamente anche dall'erbivendola del mercato di Milano.

Tommaso Palamidessi si dimostra soddisfatto dell'esito di questa prima fase dell'istruttoria. Tiene a precisare, tra l'altro, di aver letto da molto tempo negli astri il suo destino con relativo periodo di carcere. Certamente però le stelle non gli rivelarono che causa della detenzione sarebbe stato il cliché delle 100 lire, altrimenti non si sarebbe mai interessato di tale affare.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: ore 15,30-21,15 Wanda Osiris in: «Gran Baraonda».
Carignano ore 21,15 Ruggero Ruggeri in «L'Artiglio» di Bernstein.
Cavre di Tespi c. Matteotti. Comp. Ital. di Prosa Mario Ruta: ore 21,15 «Il Barone di Gragnano», 3 atti di Vincenzo Tieri.

Al Florida Club, p. [illegible], tel. 43-822; ore 16,30-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Furri.
Augustus: Ore 21 Orsatti-Aurora
Fassio Cafè chantant C. Moncalieri 113
Garden Danze Valsalice: 16 e 21 Orch. Sansone, canta L. Lauteri.
Gaudio: 15,30 e 21 Cuban's Boys
Hollywood Danze: Ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi.
La Serenella 21 Baudino-Costanzo
Lutrario 21 Nini Rosso-C. Sandra
Millelucí Cigna 47: danze ore 21
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestro.
Ricaldi Scuola danze: v. Volta 8.
Smeraldo Club Goito 3 t. 682-470. 16,30-21 Or. Allegri-Mildingo-Balocco, c. Mariorana, Lolli, Cortese
Trocadero Compl. Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 16,30-21.
Augustus: Night Club. 22 Danze [illegible]. Orch. Mario Romano.

Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chachaw T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Mario
Columbia Danze: via Goito 2 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Kursal Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepè Lauini
Fulgor, v. Po 25, tel. 45-186. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Perroquet: Danze, attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-683, Arte varia.

Ippodromo Mirafiori: Ore 15 Corse al trotto.
Piscina coperta Stadio: riposo.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: Rossetot a «La Perla» e Vigni al «Principe»

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21 grande successo
Bruno Canfora - Elsa Peirone

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti con l'Orchestra *Musso.*

FARO CLUB DANZE
Aria Condizionata
Compl. Merry Kid's, Ore 16,30-21.

SPETTACOLI

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 16,30-21 *Compl. Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva», con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. M. Ferrero, De Filippo
Doria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: Nevada Express, Warnercolor. R. Scott. Platea L. 200.
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine.
Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava», Trucolor, Mac Murray, V. Ralston

Alexandra: «Re della Luisiana» techn. Bob Hope e Vera Zorina.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia» Mariella Lotti. Nuovissima edizione «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, Cosetta Greco

Augustus: Fernandel e le donne. Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Capitol: «Re della Luisiana» techn. Bob Hope, Vera Zorina.
Faro: «Re della Luisiana» techn. Bob Hope, Vera Zorina.
Gianduja: «Perdonami se mi ami» Loretta Young e Jeff Chandler.
Hollywood: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Ideal: Bandolero stanco, Rascel. Riv. Ferrero-Morgan 16, 18, 21.10.
La Perla: «Bufere» con S. Pampanini e Joan Gabin. Apert. 14.
Massimo: «Il tesoro del Sequoia» techn. Kirk Douglas, E. Miller.
Nazionale: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Principe: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini
Statuto: «Il tesoro del Sequoia» techn. Kirk Douglas, E. Miller.
Torino: «Il ribelle della maschera nera» Cinecolor, W. Hendrix. A. 10

Asti: Attente ai marinai. Ap. 10
Cor: «Processo in Vaticano».
Mignon Chi è senza peccato. Nazz.
Milano: «Vendetta zingara» «Messaggio del rinnegato» Ap. 10.
Olimpia: «La giostra umana».
Po: Lancieri Dakota. R. Cameron

F. Nuova: «Nido di Falasco».
Regina: Carriera della morte. V.
Romano: Fidanzata per due. Riv. Cecchelin-Silvani 16, 18, 21,15.
S. Felice: Sette ore di guai. Totò, I. Barzizza, C. Campanini. A. 14,30

Esperia: «Rosalba fanciulla di Pompei» Elli Parvo, R. Baldini.
Italiano: «Confessione Signora Doyle» Apertura ore 14,30.
Mirafiori: «Conquista del West».
S. Teresina Sterminio gr. sentiero
Vinzaglio: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo.

Eliseo: «Attente ai marinai» Dean Martin e Corinne Calvet.
Frejus: «Ziegfeld follies» techn. E. Williams. Riv. Orbecchi-Thoimo
Nuovo: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
S. Paolo: «Bongo e i tre avventurieri» technicolor. W. Disney.

Belgio: «Gli innocenti [illegible]».
Corallo: I clienti di sua moglie.
Eridano: «Telefonata a 3 mogli»
Grappa: «La croce di diamanti»
Radium: «Atollo K» Cric-Crok.
V. Veneto: 3 ragazze in blu. tech.

Astra: Peccatrice di S. Francisco
Bernini: «La regina di Saba».
Cibrario: Bosambo (Gig. negro).
Excelsior: «Ultime della notte» Broderick Crawford, Donna Reed
Odeon: I tre segreti. E. Parker
Rias: «Non cedo alla violenza».

Adua: Papà diventa mamma. Var.
Aurora: «La valanga gialla».
Brescia: «L'ultima minaccia».
Fertino: Matrimoni all'alba. Riv. Lello Castiglia 15,15, 18, 21,15.
Monviso: 20 anni, Blando-Mancini
Nord: «Giuramento di sangue»
Oriente: Abbiam vinto. W. Chiari
Palermo: «Gli occhi che non sorrisero» Jennifer Jones, L. Olivier
R. Parco Regina dei pirati, techn.
Sociale: «Canzoni di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Rascel.

Cabiria: «Al Jolson» Technic.
Colosseo: «Bongo e i tre avventurieri» technicolor. W. Disney.
Italia: Naso di cuoio. J. Marais
Lingotto: Arciere continente nero, techn. «Ai confini del mondo».
Moderno: «Bellezze in bicicletta» e «Piume al vento».
Nizza: «Arcipelago in fiamme».
Piemonte: «Duello nella foresta» technicolor. Richard Widmark.
R. Carlo (Pichelino) «Ivonne la francesina» in technicolor.
Splendor: L'uomo dell'Est. Power.

Alba: «Diavolo bianco» R. Brazzi
Apollo: «Santa Lucia lontana».
Diana, Ninna nanna Broadway.
Dora: «La regina di Saba».
Edera: «Telefonata a 3 mogli»
Lucento: Abracadabra. Ap. 14.30
Lutrario: «Briganti di Tacca du Lupo» A. Nazzari, Cosetta Greco
Roma: «La presidentessa».

Una donna senza pregiudizi

Maksim Kuzmic Saliutov è alto, con larghe spalle e portamento maestoso. La sua carnagione può dirsi con sicurezza atletica. La sua forza è eccezionale. Egli piega una moneta da venti copeche, strappa dalle radici dei giovani alberelli, alza pesi coi denti e giura che non c'è uomo al mondo che abbia osato lottare con lui. E' coraggioso e ardito. Gli altri invece lo temono e impallidiscono davanti a lui, quando è adirato.

E questo mostruoso, sovrumano forza da bue somigliava a un nulla, a un topo schiacciato, allorchè Maksim Kuzmic fece la sua dichiarazione d'amore a Elena Gavrilovna! Maksim Kuzmic impallidiva, arrossiva, tremava e non era in grado di sollevare una sedia, quando gli toccò spremere dalla sua grande bocca le parole: «Io vi amo!». La sua forza era sfumata ed il suo gran corpo si era trasformato in un grosso recipiente vuoto.

Egli fece la sua dichiarazione d'amore sulla pista di pattinaggio. Lei volteggiava sul ghiaccio con la leggerezza d'una piuma ed egli, rincorrendola, tremava, si struggeva e balbettava. Sul suo viso erano dipinte le sofferenze... Le sue gambe agili e svelte gli si piegavano e s'imbrogliavano, quando gli toccava disegnare sul ghiaccio qualche capriccioso ghirigoro... Pensate che egli temesse una ripulsa? No. Elena Gavrilovna lo amava e bramava l'offerta della sua mano e del suo cuore... Ella, una piccola brunetta graziosa, era a ogni momento in procinto di bruciare dall'impazienza... Egli aveva già trent'anni, il suo grado non era alto, di denaro non ne aveva moltissimo, ma in cambio era così bello, spiritoso, agile! Ballava benissimo, sparava magnificamente... Nessuno andava a cavallo meglio di lui.

Non si poteva non amare un simile uomo!

Ed egli stesso sapeva di essere amato. N'era sicuro. Ma soffriva per un certo pensiero... Questo pensiero gli soffocava il cervello, lo costringeva a infuriarsi e a piangere, non lo lasciava nè bere, nè mangiare, nè dormire... Gli avvelenava la vita. Egli giurava amore, ma nello stesso tempo esso gli formicolava nel cervello e gli picchiava alle tempie.

— Siate mia moglie! — diceva a Elena Gavrilovna. — Io vi amo! furiosamente, in modo terribile!

E nello stesso tempo pensava: «Ho io il diritto di essere suo marito? No, non l'ho! Se ella conoscesse le mie origini, se qualcuno le narrasse il mio passato, mi darebbe uno schiaffo! Un passato disgraziato, ignominioso! Lei, che è nobile, ricca, istruita, mi sputerebbe addosso, se sapesse che uomo sono io!».

Allorchè Elena Gavrilovna gli si gettò al collo e gli giurò amore, egli non si sentiva felice. Quel pensiero gli aveva avvelenato ogni cosa... Tornando dalla pista di pattinaggio a casa, egli si mordeva le labbra e pensava:

«Sono un mascalzone! Se fossi una persona onesta, le racconterei tutto... tutto! Prima di chiarirle il mio amore, avrei dovuto svelarle il mio segreto! Non l'ho fatto, perciò sono un farabutto e un mascalzone!».

I genitori di Elena Gavrilovna acconsentirono al suo matrimonio con Maksim Kuzmic. L'atleta piaceva loro: era rispettoso e, come funzionario, dava adito a grandi speranze. Elena era felice.

Invece il povero atleta era ben lungi dall'essere felice! Fino alle nozze lo straziò lo stesso pensiero che l'aveva straziato al momento della dichiarazione...

Lo straziava anche un amico che conosceva il suo passato come le proprie cinque dita... Gli toccava dare a quest'amico quasi tutto il suo stipendio.

— Invitami a pranzo all'Ermitage! — diceva l'amico. — Se no dirò tutto... E prestami venticinque rubli!

Il povero Maksim Kuzmic dimagrì e si assottigliò... Le sue gote s'infossarono, sui suoi pugni si mostrarono i tendini. Egli si ammalò per quel pensiero. Se non fosse stato per la donna amata, si sarebbe sparato...

«Io sono un mascalzone e un farabutto! — pensava. — Devo avere una spiegazione con lei prima delle nozze! Mi sputi pure in faccia!».

Ma prima delle nozze la spiegazione non l'ebbe: gliene mancò il coraggio. E il pensiero che dopo la spiegazione avrebbe dovuto separarsi dalla donna amata era per lui il più terribile di tutti i pensieri...

Giunse la sera delle nozze. I giovani furono uniti in matrimonio, furono complimentati e tutti ammiravano la loro felicità. Il povero Maksim Kuzmic accoglieva le congratulazioni, beveva, danzava, rideva, ma era tremendamente infelice. «Io, animale che sono, mi costringerò a dare una spiegazione! Ci hanno sposati, ma ancora non è tardi! Noi possiamo ancora separarci!».

Ed egli diede la spiegazione...

Quando giunse l'ora bramata e i due giovani furono accompagnati nella loro camera, la coscienza e l'onestà ebbero il sopravvento... Maksim Kuzmic, pallido tremante, fuori di sè, respirando appena, si avvicinò timidamente a lei e, presala per la mano, disse:

— Prima che apparteniamo... l'uno all'altro, io devo... devo darti una spiegazione...

— Che hai, Maks? Tu... sei pallido! In tutti questi giorni eri pallido, taciturno... Sei malato?

— Io... devo raccontarti tutto, Lelia... Sediamo... Devo farti restare costernata, avvelenare la tua felicità... Ma che farci? Il dovere prima di tutto... Ti racconterò il mio passato...

Lelia spalancò gli occhi e sorrise...

— Be', racconta... Solo fa' in fretta, ti prego. E non tremare così.

— Io na... nacqui a Tam... tam... bòv... I miei genitori non erano nobili ed erano poverissimi... Ti racconterò che tipo sono io. Rimarrai inorridita. Aspetta... vedrai... Ero un pezzente... Da ragazzo vendevo le mele... le pere...

— Tu?

— Inorridisci? Ma, cara, questo non è ancora così orribile. O me infelice! Voi mi maledirete, lo vedrete a saperlo!

— Ma che cosa dunque?

— A vent'anni... io ero... ero... perdonatemi! Non mi cacciate! Ero... clown in un circo!

— Tu?! Clown?

Saliutov, in attesa d'uno schiaffo, nascose fra le mani il suo pallido volto... Egli era prossimo a svenire...

— Tu... clown?

E Lelia cadde giù dalla sedia a sdraio, balzò in piedi, si mise a correre... Che aveva? Si teneva il ventre... Per la camera echeggiò e si sparse intorno una risata che somigliava a un attacco isterico...

— Ah-ah-ah... Tu eri clown? Tu? Maksinka... Colombello! Fammi vedere qualcosa!

Ella balzò verso Saliutov e lo abbracciò...

— Fammi vedere qualcosa! Caro! Colombello!

— Tu ridi, infelice? Mi disprezzi?

— Fa' qualcosa! Sopra la corda sai camminare? Su via, dunque!

Ella coperse di baci il volto del marito, si strinse a lui e si mise a vezzeggiarlo... Non si poteva scorgere che fosse adirata... Lui, senza capir nulla, felice, cedette alla preghiera della moglie.

Avvicinatosi al letto, contò fino a tre e si mise con le gambe in aria, appoggiando la fronte all'orlo del letto...

— Bravo, Maks! Bis! Ah-ah! Colombello! Ancora!

Maks dondolò, saltò giù com'era sul pavimento e si mise a camminare sulle mani...

Al mattino i genitori di Lelia erano tremendamente stupiti.

— Chi è che picchia lassù? — si domandavano a vicenda. — Gli sposini dormono ancora... Deve essere la servitù che fa monellerie... Che tramestio fanno! Che mascalzoni!

Il babbo salì di sopra, ma non vi trovò la servitù.

Con sua gran meraviglia, nella stanza dei giovani sposi... Egli aprì la porta, si strinse nelle spalle e lo socchiuse leggermente... Gettato uno sguardo nella camera, egli si raggricciò e per poco non morì dalla meraviglia: in mezzo alla stanza stava Maksim Kuzmic ed eseguiva in aria il più temerario dei salti mortali; accanto a lui stava Lelia e applaudiva. I volti di entrambi brillavano di felicità.

Antòn Cèchov

(Trad. dal russo di G. Faccioli)

CHI HA AMATO DI PIU': LEI O GIUSEPPINA?

Napoleone, nelle lettere d'amore a Maria Luisa

Non era degna di lui, ma egli non se ne accorgeva: gli bastava che fosse obbediente, passiva, figlia di imperatori e prolifica

Maria Luisa in un ritratto inedito di Lefèvre

«Era una buona moglie, timida, che aveva sempre paura vedendosi in mezzo ai francesi che avevano ghigliottinato sua zia Maria Antonietta. Del resto, per darvi un'idea della benevolenza della famiglia imperiale austriaca vi dirò che uno dei suoi fratelli, bambino, le bruciava le bambole dicendo: «Metto arrosto Napoleone». Maria Luisa era sincera, molto riservata, molto educata. A Vienna le avevano insegnato a fare bei sorrisi anche ai ministri antipatici. Quando voleva del denaro me lo chiedeva ed era felice allorchè le davo diecimila franchi, cosa che mi riempiva di gioia perchè non era per nulla avida. Avrei potuto confidarle qualsiasi cosa, era segretissima...». Queste sono confidenze fatte da Napoleone a Sant'Elena, ricordando la sua ingratissima seconda moglie. Aggiungeva: «Chi ho amato di più? Lei o Giuseppina? Giuseppina, ed è naturale, mi era innalzata con lei, era una vera donna, quella che mi ero scelta d'istinto».

L'«oca bianca»

Certo, Napoleone amò di più Giuseppina, che se lo meritava nonostante le sue infedeltà; ma amò anche, e ci sembra strano, Maria Luisa. Arrivato all'apice della sua potenza, quando capì che era necessario fondare una dinastia napoleonica imparentandosi a una delle più vecchie e potenti famiglie reali europee, divorziò da Giuseppina e decise di sposare la figlia dell'imperatore d'Austria soltanto per stringere un'alleanza utile. Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, era l'unica donna d'Europa sulla quale egli potesse mettere gli occhi, dopo essere stato rifiutato come marito della sorella Anna dallo zar Alessandro. «Una Absburgo vale bene una Romanoff», dovette certamente pensare Napoleone; e Metternich si mise in campagna per decidere l'imperatore Francesco II a cedere la figlia all'aborrito còrso. Vi riuscì, in quel momento l'imperatore d'Austria aveva bisogno di allearsi a Napoleone, e in poche settimane Maria Luisa fidanzata e sposata per procura, cadde nelle mani dell'imperatore dei francesi.

Nel 1810, anno in cui diventò imperatrice, Maria Luisa aveva diciannove anni, era una ragazza passiva, di poche idee, obbedientissima al padre, di educazione modesta nonostante il nome e la corte imperiale. Era quasi sempre vissuta a Schönbrunn, non aveva mai partecipato a cerimonie ufficiali nè si era mai occupata di politica. Era, insomma, la vera «oca bianca». Fredda d'animo, ma non di sensi, senza volontà, piuttosto pavida e sciocca, di punto in bianco si trovò di fronte alla corte più fastosa d'Europa e a un uomo geniale. Non capì nè l'una nè l'altro. Non capì la Francia e non capì Napoleone, pure amò, alla sua maniera, quest'ultimo.

Il suo incontro con l'imperatore avvenne non nella maniera che la leggenda ha snaturato fino ad attribuire a Napoleone tanta fretta e tanta volgarità da entrare nella berlina di Maria Luisa in viaggio verso di lui, e di pretendere subito l'appagamento dei suoi diritti maritali. Le cose non andarono così. Napoleone, il quale, felice di imparentarsi con una delle famiglie più aristocratiche d'Europa, s'era infiammato senza vederla, della moglie ottenuta per calcolo e per procura, bruciò, sì, le tappe, ma salvò le buone maniere.

Invece di aspettare Maria Luisa a Compiègne come era convenuto secondo l'etichetta e dove doveva arrivare il magnifico corteo di cento berline che le aveva mandato incontro, era salito a cavallo accompagnato da Murat e le era andato incontro. L'incontro era avvenuto a pochi chilometri da Soisson. Napoleone scavalcò due ussari precedenti il corteo imperiale; fece loro un cenno imperioso d'arresto e si precipitò verso la berlina dell'Imperatrice. Riconosciutolo, tutti si fermarono, si fecero in quattro, abbassarono il predellino della carrozza e Napoleone entrò, fece la conoscenza di Maria Luisa. Pare che la pelle fresca dell'arciduchessa lo infiammasse subito, ma si dominò, arrivò a Compiègne, condusse la moglie nella stanza nuziale e le disse di aspettarlo a letto. Maria Luisa ebbe uno scrupolo: «Sono davvero sposata?» chiese. Dovettero chiamare il cardinale Fesh per convincerla. Solo allora obbedì ai desideri dell'imperatore. Egli, cosa inaudita per un uomo come lui, si era rovesciato addosso una bottiglia di acqua di colonia e, si dice, tremava d'emozione.

Napoleone fu uno sposo felice e pieno d'attenzioni. Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, colmava i suoi sogni di potenza. L'umile ufficiale còrso, colui che la Parigi del Directorio chiamava «le chat botté» per la sua persona sparuta dai grandi stivaloni, era imparentato con la più altera stirpe reale. Quanto cammino e quanta gloria! Maria Luisa non era degna di lui, ma egli [illegible] stava che fosse obbediente, passiva, figlia di imperatori e prolifica. Prolifica lo fu perchè il re di Roma nacque un anno più tardi facendo credere a Napoleone che ormai il suo destino era compiuto sulla terra. Ma un destino [illegible] non si ferma mai al vertice, declina. Quello di Napoleone doveva declinare in maniera tragica in pochissimi anni, come tutti sanno.

Tramonta la stella

Il primo colpo fu la campagna di Russia, che fu anche la prima separazione lunga di Napoleone e Maria Luisa. Egli durante il viaggio trovava il tempo di scriverle tutti i giorni. Lettere brevi, ma dove trapelavano l'ansia e l'amore.

Il 25 giugno ancora fiducioso e in marcia verso Mosca, scriveva: «Mia cara, ho passato il Niemen stamattina alle due. La sera ero a Vilna. Sono padrone di Kaseno. Nessuna battaglia importante è avvenuta. Sto bene, ma il caldo è terribile. Addio, mia cara, sono il tuo Napoleone».

E quattro giorni più tardi: «Mia cara, sono a Vilna, il nemico è stato sconfitto. Sto a meraviglia, penso a te. Vilna è una bella città di 40.000 abitanti; sto in una bella casa abitata pochi giorni fa dallo zar Alessandro, ben lontano dall'immaginare che sarei arrivato fino qui. Addio, mia bene. Tutto tuo, Napoleone».

Da Borodino le scrisse: «Ti scrivo subito dopo la battaglia di Borodino. Ieri ho battuto i russi, il loro esercito di 120.000 uomini era schierato. La battaglia è stata terribile, ma alle due del pomeriggio la vittoria era nostra... Ho avuto molte perdite, io sto bene. Addio, mia cara, tutta tua, Napoleone». E da Mosca: «Non immaginavo questa città così bella, ha cinquecento palazzi magnifici, ammobiliati alla francese con un lusso incredibile, molti palazzi imperiali, caserme, ospedali magnifici...».

Ma l'indomani Mosca era in fiamme e la sconfitta di Napoleone incominciava. Egli non ne fece parola alla moglie, seguitò a scriverle occupandosi solo di lei e dandole solo notizie della sua salute. «Il tempo è bello, il caldo è sopportabile... Bacia il piccolo re. Come mai non ha riconosciuto la sua balia? E' una sciocchina. Mi dici che la nuova opera è bella, perchè non ci sei andata, ti saresti divertita...». «Ti prego d'essere allegra e di stare in buona salute. Ti invidio la gioia di poter baciare nostro figlio. Bacialo anche per me, dicono che è bello, chissà come è cresciuto... Ti amo,

Il conte di Neipperg

ti amo tutti e due. Addio, mio bene, sta tranquilla ed abbi sempre fiducia nel tuo Napoleone».

Era il primo grido, quanto sapientemente mascherato, d'inquietudine. Abbi fiducia! Napoleone aveva lasciato Mosca, il freddo l'aveva raggiunto, l'angosciosa ritirata attraverso le pianure nevose era incominciata. Per non spaventare la moglie seguitava a scriverle: «Sto bene, fa freddo, ma c'è un bel sole... Spero tu mi dica presto che nostro figlio ha messo i primi denti».

La fuga in Austria

L'esercito distrutto, l'Europa intera contro di lui, la Francia scossa dalla sconfitta, egli le scriveva ancora: «Mia cara, sarai inquieta, ma la mia salute è ottima. Avrai saputo dai bollettini che le cose non vanno poi tanto male. Penso a un tuo viaggio per venirmi incontro in modo da vederci più presto. Addio, mio bene, tutto tuo, Napoleone». Ma non le diede il tempo di andargli incontro, arrivò lui all'improvviso a Parigi, mostrò una grande gioia nel riabbracciare la moglie e il figlio. La sua gioia durò poco. L'impero scricchiolava.

L'Europa non voleva più Napoleone, la Francia incominciava a dubitare di lui, era soprattutto stanca di guerre. Ma per avere la pace, strano a dirsi, era necessario combattere ancora. Napoleone ripartì per altre guerre, guerre in cui perdette la moglie, il figlio, la Francia, se stesso. Sapendolo sconfitto nel 1813 a Leipzig dagli Alleati, Maria Luisa, fuggì in Austria sotto la protezione del padre.

Non rivedrà mai più Napoleone. Invano egli, dopo la abdicazione, dall'isola d'Elba, le scriverà di raggiungerlo; invano, vittorioso a Parigi durante i Cento giorni, le scriverà: «Sono di nuovo padrone della Francia, ti aspetto, vieni, vieni»; ella, prigioniera della Corte dove era tornata, non leggerà nessuna delle sue lettere. Invano, esule a Sant'Elena, egli le manderà il suo costante pensiero; invano, morente, le farà pervenire le sue ultime volontà: ripresa dalle abitudini della Corte paterna Maria Luisa lo avrà già dimenticato. Nel 1814 Metternich le aveva messo vicino il generale conte Neipperg, ella se ne era innamorata e vedova di Napoleone lo sposerà; per sposare, una terza volta, vedova di Neipperg, il conte Di Bombelles. Nessuna donna è stata, pare, ciliegioso come Maria Luisa, ma lo meritava.

Marise Ferro

Gli Astri: Luna sestile Mercurio e trigono Giove, quadrature Saturno e Venere. Sole trigono Plutone. La giornata si presenta con le più assurde contraddizioni. Infatti, mentre da un lato i buoni aspetti di Mercurio potrebbero agevolare gli affari e quelli gioviali offrire la possibilità di guadagni e vincite al gioco, i contatti negativi della Luna con gli altri pianeti neutralizzano naturalmente queste augurali promesse. L'unica salvezza riposa nella fede e nella speranza. Contrasti sentimentali, noie per i bimbi, scarsa affluenza di pubblico nei pubblici ritrovi. Serata triste e fastidiosa specie per la cerchia delle persone anziane. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: Non conviene mettersi molto in vista. Lasciate agli altri il compito di prendere decisioni.

Vergine: Favorite le relazioni amorose e familiari. Prudenza nelle speculazioni finanziarie.

Capricorno: Cercate di mantenere i buoni rapporti coi prossimi soprattutto se si tratta di persone altolocate o superiori.

Previsioni per i nati in Ariete: Parecchie occasioni per mettere a dura prova il vostro sistema nervoso. **Gemelli:** poca fortuna nel campo finanziario. Generoso aiuto al pomeriggio. **Cancro:** Seguite i suggerimenti del coniuge o dei colleghi. **Leone:** i rapporti di lavoro esigono una certa cura. Scacciate i cattivi pensieri. **Bilancia:** vi muovete in mezzo a gente con i nervi a fior di pelle. Salvate la pace in casa e in ufficio. **Scorpione:** pericolo di liti coi vicini o con i parenti. **Sagittario:** non lasciatevi dominare dal cattivo umore. **Acquario:** Nell'ambiente professionale armonia e incoraggiamenti. **Pesci:** Terminate i lavori iniziati, controllate gl'impulsi.

Il ritratto in tasca

Purtroppo tra coloro che mi leggono non vi è chi porti fotografie nel portafogli. Mi amerei invece di essere letto da quella gente lì, meno smaliziata, meno complicata e più schietta. Mi sento completamente dalla parte degli ingenui. Noi italiani, delusi e antichissimi, andiamo ormai perdendo questa tenera usanza di portare in tasca, nella tasca del cuore, le foto delle persone amate. Solo qualche vecchina ha ancora addosso il breloque con la miniatura smaltata del marito morto. E' una specie che si va spegnendo, una razza di romanticoni che ci fanno sorridere.

Gli americani invece, molto più giovani e freschi, portano tutti con sè i ritratti di famiglia, li mostrano con orgoglio. Mostrano con orgoglio i ritratti dei bimbi lontani. Ricordate questa abitudine di ogni soldatino delle armate di Eisenhower, appena entrava in conversazione con voi? Gli americani, magari per un confuso senso di esibizionismo, mostrano spesso e volentieri anche le foto della moglie, certe mogli in costume da bagno, con i cosciotti così. Adesso anzi usano portarle stampate sulla celluloide, a colori. Tra di noi, il controllo dei sentimenti, il pudore e il riserbo sono più acuti, perchè manchiamo di abbandono e di letizia. Questo è il ritratto della mia mamma, nemmeno a un bambino vien più fatto di dire così, nelle nostre città. In campagna, forse, le cose vanno diversamente. Questo bisogno di confidenza, tra la gente dei campi, dove esercì ancora. Sono, in fondo, sentimenti nobili, squisiti, delicati. E' l'aspirazione alla solidarietà altrui, a una simpatia generale verso ciò che ci sta a cuore. L'uso di portare le foto in tasca è ancora assai diffuso, da noi, soltanto nella vita militare. Non c'è più il commesso viaggiatore che, nelle lunghe ore di ferrovia, tira fuori l'effige del nonno garibaldino e del nipotino che gioca al pallone, raccontando tutta la propria storia. Ma il soldatino che in caserma, prima che suoni il silenzio, quando nella camerata è ancora accesa la luce, estrae da certi portafogli bisunti e secolari, da certe buste antichissime, il ritratto della amorosa per coprirlo di baci e per mostrarlo poi al vicino di branda, c'è sempre. Quante volte è avvenuta questa scena nel deserto di El Alamein? I più fedeli alla natura e alla tradizione, al di fuori delle sconfitte e delle vittorie, del tempo e dello spazio, del progresso scientifico e di ogni sovvertimento ideologico, sono i soldati. I soldati che hanno ancora il modello 91, che hanno ancora la baionetta, e se non ce l'hanno è come se ce l'avessero, che hanno ancora la borraccia a tracolla dell'anima. I nostri soldati che, dopo tutto, hanno lo stesso carattere, lo stesso entusiasmo vernacolo, la stessa inclinazione all'umorismo e al canto che avevano i garibaldini e i combattenti di Tripoli bel suol d'amore.

Ma torniamo alle fotografie. Perchè, mie vaghe lettrici, non portate il fidanzato nella borsetta? Quasi ve ne vergognereste. E pensare invece che io sarei tanto grato a una bella donna se venissi a sapere che, in una federina di cuoio, ella mi tenesse celato, mi tenesse sempre con sè, giorno e notte.

Diego Calcagno

Lo scrittore che non può scrivere e la ballerina che non può danzare

Parla il dottor Alfa

Non ci sono più gli scrivani di un tempo e con la scomparsa degli amanuensi si pensava che fosse da cancellarsi dall'elenco dei fatti morbosi il cosidetto crampo professionale. Invece ecco che anche nell'evolversi delle condizioni di vita e di lavoro il malanno fugato da un posto si affaccia altrove e par più frequente del credibile, anche perchè si presenta sovente sotto forma larvata.

Se ne parla oggi perchè la stagione che avanza, come vedremo, può giovare assai tra gli elementi della terapia, purchè se ne sappia sfruttare i mezzi che offre.

CANDIDATI AL MALANNO siamo un po' tutti, solo che scriviamo troppo a mano o — perchè no? — anche a macchina: solo che il nostro sistema nervoso non sia in piano d'equilibrio come i piatti d'una bilancia di precisione. Ma nelle statistiche ricorrono più frequentemente, appresso agli scrivani, pianisti e violinisti, ballerine e fotografi, mungitori di latte e sarte e calzolai, nonchè barbieri e sigaraie, telegrafisti, dattilografe.

IL NOME DELLA MALATTIA oggi è quello di «discinesia», che significa «cattivo movimento». Il vecchio termine di «crampo» richiama, difatti, alla mente solo il concetto di una contrattura, di uno spasmo, di un irrigidimento muscolare, che, pur verificandosi nella maggioranza dei casi, può non avvenire; mentre col termine di discinesia si tende ad inglobare nella stessa figura tutti gli inceppamenti transitori al compimento di un determinato movimento specifico, sia a causa di contratture, sia di tremore, sia di impotenza paralitica da parte dei muscoli adibiti alla funzione stessa.

LA SINTOMATOLOGIA con la quale, in definitiva, si mette in evidenza la difettosa capacità di eseguire un esercizio abituale, professionale o no, varia naturalmente a seconda del tipo di lavoro da compiere, ma si riferisce sempre ad un gruppo di piccoli muscoli interessato a volta a volta nel lavoro da eseguire, e solo per quella determinata forma di lavoro. All'impotenza funzionale può associarsi pure un dolore locale.

Svariate sono, d'altra parte, le manifestazioni di una stessa forma. Cosicchè vediamo, ad esempio, il classico «crampo degli scrivani» realizzarsi ora sotto un tipo ora sotto un altro. In uno, pertanto, quando l'individuo prende la penna e si accinge a scrivere, i muscoli flessori delle dita impegnati nell'impugnatura della penna si contraggono in maniera spasmodica ed impediscono, quindi, ogni movimento di scrittura. Qualche volta partecipano alla contrattura anche i muscoli dell'avambraccio o del braccio. Lo spasmo muscolare persiste finchè il soggetto fa tentativi di scrivere; mentre il rilasciamento interviene allorchè egli si rassegna ad abbandonare ogni tentativo. Quando il soggetto, ricorrendo ad accorgimenti, riesce ancora a scrivere, o quando almeno la forma morbosa non ha ancora raggiunto il massimo di intensità, la sua calligrafia appare irregolare, illeggibile, a lettere grosse, come per eccesso d'inchiostro, di scarsissima altezza.

In un altro tipo di discinesia degli scrivani l'elemento caratteristico, invece, è determinato dalla insorgenza, durante la scrittura, di bruschi movimenti involontari, che fanno spostare la penna in conseguenza di rapide inattese flessioni delle dita che reggono la penna, colte da un tic curioso. Questa forma è chiamata tremolante o ipercinetica, appunto perchè la scrittura appare dominata da un tremore speciale oscillatorio, che può essere attenuato ad opera della volontà solo in principio, ma che si accentua col progredire della scrittura ed anche sotto l'emozione.

L'inerzia dei muscoli, che fa sfuggire la penna, è infine l'elemento principale di una terza forma. Poco tempo dopo che si è messo a scrivere, il soggetto sente che la mano si stanca e non riesce più a coordinare i movimenti della scrittura, tanto che questo tipo è stato detto paralitico.

IL PERIODO PRODROMICO è, in genere, piuttosto lungo ed è contrassegnato da disturbi appena accennati. Ciò accade non soltanto nelle forme di discinesia degli scrivani, bensì pure nelle rispettive forme delle altre categorie di soggetti cui si è fatto cenno.

Le forme più dolorose sono quelle che colpiscono le mani di suonatori di arpa o di violino o di chitarra o di mandolino o di piano: ciò a causa dello stiramento di nervi, causato dall'eccessiva estensione del mignolo.

In quanto a pericoli, l'unico potrebbe essere quello che chiunque correrebbe se capitasse sotto il rasoio d'un barbiere, colto da crampo o tremore improvvisi delle mano che brandisce il rasoio.

Anche i suonatori di strumenti a fiato hanno le loro discinesie, vuoi delle labbra, vuoi della lingua; mentre l'orologiaio può incorrere nel crampo del muscolo orbicolare delle palpebre, irritato dal superlavoro.

CAUSE E CONCAUSE, quanto dire fattori scatenanti e fattori predisponenti, giocano diversamente, almeno per entità, la loro parte a seconda dei soggetti. Evidentemente la ripetizione frequente, abituale, monotona di taluni gesti ed atteggiamenti appare la causa più in vista dell'insorgenza della discinesia, che colpisce, come si è detto, i gruppi muscolari destinati alla coordinazione e all'estrinsecazione di movimenti per lo più fini e delicati. La fatica ha indubbiamente un'importanza di primo piano: ma non è da ritenersi cagione unica nella genesi del processo morboso. Un'indagine accurata di molti casi di discinesia degli scrivani ha, infatti, messo in luce esempi di individui colti dal classico crampo, pur non avendo mai fatto della scrittura nè abuso nè uso professionale. E' risultato trattarsi di individui con tare nevropatiche.

LA COMPONENTE PSICHICA o neuro-psichica ormai è accreditata. Certe turbe mentali, certe preoccupazioni, certi stati emotivi e la stessa concentrazione esagerata dell'attenzione per il compimento di un determinato atto, portano all'impossibilità di coordinare, di regolare le contrazioni sinergiche di taluni gruppi muscolari per l'esecuzione dell'atto desiderato: scrittura, suono, battito di tasti, e via dicendo. Recentemente si è pertanto tentato di riconoscere alle discinesie in discorso una base anatomica nervosa, una lesione cioè a carico del sistema nervoso periferico o centrale.

Le intossicazioni voluttuarie, l'alcole, il tabacco, le intossicazioni professionali, le frequenti preoccupazioni, coadiuvano eccellentemente l'insorgenza e l'aggravamento delle discinesie.

Talvolta entrano in causa, invece, fattori irritativi periferici, come l'artrosi o l'artrite cervicale accompagnata da nevrite latente.

LA DIAGNOSI DIFFERENZIALE, prima di addivenire alla prescrizione delle cure, deve escludere una confusione con altre forme morbose di ben altra origine. Per esemplificare ricorderemo come una forma morbosa a carico del sistema vasale sia capace di provocare un'interruzione momentanea della circolazione arteriosa di alcune dita della mano, rendendo difficile o impossibile transitoriamente l'atto della scrittura.

LA TERAPIA è venuta acquisendo migliore fortuna dopo che in queste svariate forme di discinesia è stata riconosciuta l'importanza della componente causale neuropsichica, nonchè, talvolta, l'interferire di alterazioni periferiche. L'attenzione va, quindi, rivolta particolarmente alla rimozione di substrati nevrosici con i mezzi abituali. Ecco, perciò, che con le cure medicamentose sedative, in questa stagione è bene associare lo svago e gli esercizi fisici all'aria aperta, l'alimentazione corroborante, ma non eccitante. Naturalmente quando vi sia una cosiddetta spina irritativa artritica è pure su questa che bisogna agire.

Ciò premesso, e tenuto conto anche di vantaggi scaturabili ora da massaggi lievi adeguati, ora dall'elettroterapia, ora dall'idroterapia; non va dimenticata una rieducazione motrice graduale, metodica, paziente, dei muscoli colpiti. Entra lì in campo una disciplina psicomotrice intesa ad evitare tutti i movimenti automatici intempestivi, per dar posto soltanto a quelli utili, corretti e dipendenti dalla volontà.

La guarigione, insomma, dipende da un'accorta associazione di mezzi psichici ai ricostituenti, alle vitamine, ai sedativi.

alfa

Echi di cronaca

ULTIME NOTIZIE

400 mila in San Pietro ad ascoltare il Pontefice

Nel suo discorso Pio XII ha accennato alla scomparsa di Stalin ("Vissuta contro Dio, od ignara di Dio, qualsiasi vita, anche insigne per opere e potere, è lampo sterile,,) ed ha espresso dubbi sulla sincerità dell'azione distensiva internazionale

Roma, lunedì mattina.

Secondo la tradizione, il Papa si è mostrato ieri, dalla loggia centrale della Basilica vaticana alla marea di fedeli che riempiva la piazza San Pietro. Era mezzogiorno in punto. I bronzi del tempio tacevano per dare maggiore solennità alla bianca apparizione. Suonavano, invece, le campane di mezzogiorno di tutte le altre chiese di Roma e il suono giungeva attutito sulla piazza. Ma il grido della moltitudine, l'invocazione al Pontefice ha riempito ben presto il cielo che appariva solcato da voli di colombi.

Consueto è in questi tempi fervorosi lo spettacolo di immense folle osannanti sulla spianata del maggiore tempio cristiano, ma le folle di Pasqua si distinguono per i colori e per la varietà di Nazioni che le compongono: diecine di migliaia di turisti presenti a Roma si sono ieri mattina trasformati in pellegrini, confondendosi alle genti romane e italiane. Così, accanto alla popolana di Trastevere, era il turista svedese; accanto all'umile parroco di campagna, era il soldato americano o inglese, venuto dai luoghi di guarnigione in Europa a trascorrere la Pasqua a Roma; accanto alla famigliola del medio ceto romano era la famigliola del turista francese, o belga o olandese.

Tanto piena di popolo era la piazza, che difficile è dirne il numero: trecentomila, quattrocentomila persone. Forse di più, perchè anche tutte le zone adiacenti alla Basilica erano ricolme di fedeli, e le automobili venivano convogliate già prima del passaggio del Tevere a ponte Vittorio Emanuele, verso altri ponti allo scopo di lasciar libero il passo al fiume di popolo che utilizzava tutti gli accessi alla piazza di San Pietro, da Via della Conciliazione, da Porta Cavalleggeri, da Porta Angelica. Uno sterminato parco di automobili era nella zona di Castel Sant'Angelo e di piazza Adriana e del Lungotevere.

Il Papa è apparso, come abbiamo detto, alle dodici precise, dopo che era finita la messa, celebrata all'aperto, da monsignor Luigi Traglia, dinanzi ad un altare addossato al cancello centrale della Basilica, e la cronaca della sacra cerimonia era stata radiotrasmessa in tutto il mondo in dodici lingue diverse.

Pio XII, tutto in bianco, con la stola e la mozzetta, è rimasto per qualche minuto in silenzio, allargando le braccia sulla folla che lo invocava: sventolavano miriadi di fazzoletti, di scialli, di cappelli dalla piazza e dai palazzi circostanti e dalla loggia del Maggiordomato, dove erano le autorità ecclesiastiche e laiche della Città del Vaticano e della Curia romana; personalità diplomatiche e politiche, e folla di invitati.

La voce del Papa, amplificata dagli altoparlanti, ha raggiunto, chiara, anche i più lontani angoli della piazza e delle zone vicine.

Breve è stato il messaggio di Pio XII. Nella prima parte il Santo Padre ha dimostrato letizia di poter rivedere e idealmente abbracciare nel giorno di Pasqua, ancora una volta, le dilette folle di fedeli:

«Di tutto cuore — ha detto — eleviamo l'inno di ringraziamento al sommo Iddio, che atterra e suscita, per avere a noi dato di riabbracciarvi con lo sguardo e con lo spirito, diletti figli di Roma e del mondo, da questa loggia, nel giorno solenne della risurrezione e della letizia cristiana».

Un accenno alle persecuzioni contro la Chiesa nei Paesi d'oltre cortina e alla scomparsa del capo della Russia sovietica, è da rilevare nelle parole del Pontefice, laddove, nel suo messaggio, ha detto: «In voi e nella Chiesa intera, dove fremente di apostoliche aspirazioni e dove incatenata a suo onore, vediamo, commossi, la gloria del Divino risorto: gloriam vidi resurgentis».

«Il mistero della Pasqua vi predica oggi, come sempre, il mistero della vita, che trionfa sulla morte a condizione che la vita tragga da Dio norma e destino. Vissuta contro Dio, od ignara di Dio, qualsiasi vita, anche insigne per opere e potere, è lampo sterile che nessuna postuma memoria vale a riaccendere; è destinata, nell'al di là, a resurrezione di condanna. Ma ogni umile vita, se vissuta in Dio, è sempre di eccelse cose; è sinfonia perenne che la morte non stronca, ma sublima; e sulla terra dove tutto tramonta, è messaggio di vita immortale».

«Frattanto — ha continuato il Papa — in attesa della futura gloria, a voi si addicono, al presente, opere di vita e non di morte. Spandete per ogni dove il flutto vitale che traeste da Cristo. Comunicatene la franca vena ai fratelli avvolti dalle tenebre dell'errore, riversatene fiumi sul mondo odierno che tuttora langue su mortiferi sentieri di odio.

«Sappiamo che voi volete essere ferventi di vita, ma temiamo che abbia a prostrarvi nell'abbattimento il prolungarsi delle medesime lotte ed il ripetersi degli stessi cimenti. Lasciate che il vostro Padre e Pastore vi metta in guardia da tale minaccia. Vorremmo che la voce delle campane di Pasqua vi recasse, insieme con la letizia, la pace, l'amore fraterno, anche questo grave monito: il pericolo di oggi è la stanchezza dei buoni; scuotete ogni torpore, riprendete l'usata virtù. Vi sia di esempio il risorto Redentore che vinse per sempre la morte. Così le vittorie conquistate già con la vostra cooperazione alla fede, alla Chiesa, alla umanità, siano rese per quanto è in voi, stabili e durature. Non riposate inerti sugli allori del passato; non arrestatevi a contemplare il solco una volta tracciato, ma rinsaldando ciò che è stato felicemente acquisito, anelate a sempre nuovi incrementi».

Pio XII, nell'ultima parte del suo Messaggio, ha espresso dubbi sulla sincerità dell'azione distensiva che oggi sembra schiarire il cielo politico internazionale, e così come prima aveva detto che «il peggior pericolo è nella stanchezza dei buoni», il Vescovo di Roma ha voluto ribadire il suo monito affermando:

«Diletti figli, perseverate vigilanti nella fede ed uniti nella concordia. Voi, amatissimi sacerdoti e laici, che in vicine e lontane regioni soffrite per Cristo, senza che ancora si profilino all'orizzonte segni di veritiero mutamento, confidate in Colui che un giorno seppe aprire una strada al popolo che voleva liberare. A voi tutti, infine, che vi adoperate sinceramente per salvare la pace alla trepida umanità: non vi scoraggino le difficoltà della impresa, vi dia lena la bontà della causa e vi sorregga il Principe stesso della pace: Gesù. Sia questo il voto e l'augurio del nostro cuore, mentre invochiamo su di voi, sulle vostre famiglie, particolarmente sui poveri, sui malati, sui sofferenti e su tutti i diletti figli dell'orbe, le celesti benedizioni».

Mentre la folla s'inginocchiava, il Papa ha infine letto la formula solenne «Urbi et orbi», con annessa indulgenza plenaria, e ha impartito la sua apostolica benedizione.

Subito dopo si è levato un rinnovato applauso, insieme al suono solenne dei bronzi di San Pietro. Il Santo Padre è restato a guardare lo spettacolo, a lui sempre caro, dell'amore popolare, e anch'egli agitava lievemente le braccia nel saluto.

Era mezzogiorno e un quarto. La folla dei quattrocentomila ha iniziato il potente deflusso rompendosi in mille rivoli nel cuore della città.

d. m.

La sciagura nei Dardanelli

Il comandante capitano Sabri Celebioglu e il tenente Hasan Yamak, due dei cinque superstiti del sommergibile turco «Dumlupinar», affondato con 81 uomini nei Dardanelli per collisione con il piroscafo svedese «Naboland». (Telefoto)

Rinviato il viaggio a Roma

Eden in settimana operato di fegato

Londra, lunedì mattina.

Il Foreign Office ha annunciato ieri che il suo capo, Anthony Eden, è costretto a rinunciare al viaggio a Roma e nel Levante, per il quale avrebbe dovuto lasciare oggi Londra, per entrare in clinica e sottoporsi ad intervento chirurgico.

Per quanto fosse sofferente da oltre un mese, il male di Eden — colecistite cronica — è stato scoperto casualmente, nel corso di un esame generale. Il ministro sarà operato fra due o tre giorni, e avrà bisogno poi di un periodo di convalescenza; nel frattempo il Foreign Office sarà retto interinalmente dal sottosegretario Selwyn Lloyd, sotto la supervisione di Churchill.

Ecco il testo del bollettino medico, firmato dai medici curanti del ministro e reso di pubblica ragione nel pomeriggio di ieri:

«In seguito al catarro intestinale, di cui è stato affetto il Ministro degli Esteri, è stato effettuato un esame, il quale ha rivelato una colecistite cronica. Di conseguenza noi abbiamo consigliato a mister Eden di sottoporsi ad un atto operatorio nei prossimi giorni. F.to: G. Mather Cordiner, Horace Evans, George Rossdale».

Sigarette a tonnellate nel mare di Ostia

Il grosso carico buttato in acqua dai contrabbandieri dopo un conflitto a fuoco con le guardie di Finanza

Roma, lunedì mattina.

Un'eccezionale pesca è stata fatta ieri mattina all'alba sulla spiaggia del Lido di Ostia. Decine di cassette, ermeticamente chiuse, galleggiavano vicino alla riva; altre si erano sfasciate sui sassi, spargendo intorno centinaia di pacchetti di sigarette americane. Così per tutta la giornata è stata sulla spiaggia gente indaffarata a ricuperare cassette e pacchetti sciolti di sigarette. E i romani che si sono recati a trascorrere la Pasqua a Ostia hanno avuto la possibilità di acquistare sigarette americane a prezzi imbattibili, dalle 80 alle 100 lire a seconda dei tipi.

Più tardi si è saputo che una vedetta della Guardia di Finanza aveva avvistato durante la notte tre motobarche di contrabbandieri al largo di Fiumicino, e aveva ingaggiato con esse uno scontro a fuoco protrattosi per parecchi minuti. Inseguiti, i contrabbandieri si erano disfatti del carico, gettando a mare le cassette e riuscendo così a sottrarsi alla caccia.

Il carico completo portato dai contrabbandieri, sembra che fosse di una decina di tonnellate di cui solo una minima parte è stato ricuperato dalle Guardie di Finanza.

Asportano una cassaforte del peso di un quintale

Desio, lunedì mattina.

A Cesano Maderno un audace furto è stato consumato la scorsa notte ai danni della Cooperativa agricola locale. I ladri sono penetrati mediante lo scasso di una porta secondaria nei locali della Cooperativa asportando una cassaforte di metallo del peso di oltre un quintale. La cassaforte, che veniva caricata su un furgoncino, pure di proprietà della Cooperativa, conteneva 176 mila lire in contanti, cambiali per un importo di 700 mila lire e blocchetti di assegno in bianco di varie banche.

Pescavano servendosi di bombe al tritolo

Genova, lunedì mattina.

Da tempo la Guardia di Finanza svolgeva indagini per la repressione della pesca di frodo con esplosivi, effettuata nelle acque territoriali. Ieri, dopo non pochi appostamenti, gli agenti hanno potuto individuare le persone che nottetempo praticavano un tale sistema di pesca e sono riusciti pure a scoprire il nascondiglio degli esplosivi. Questi venivano nascosti in anfratti di Punta Vagno dove i pescatori provvedevano al prelevamento protetti dall'oscurità della notte. Gli agenti, infatti, fra quegli scogli hanno sequestrato numerose bombe al tritolo già appositamente innescate e pronte per l'uso.

Durante la stessa notte, poi, i finanzieri facevano irruzione in un magazzino dove traevano in arresto il pescatore Vittorio Giannuzzi, di 34 anni, e Vittorio Ledala, di 22 anni. Nel magazzino venivano rinvenuti e sequestrati un buon quantitativo di tritolo già lavorato in varie forme e dieci metri di miccia, oltre a 20 chilogrammi di pesce «bombardato».

Gli arrestati sono stati tradotti al carcere di Marassi ed il pesce distribuito ad un asilo di beneficenza. E' stato pure denunziato, ma a piede libero, il proprietario del magazzino, tale Angelo De Camilli.

Nota cantante negra sposa a Genova

Genova, lunedì mattina.

Sabato l'ufficiale dello Stato Civile di Genova ha unito in matrimonio la cantante lirica straniera e di colore Mattiwilda Dobbs con il giornalista, pure straniero e nobile, Don Louis Rodriguez Garcia de la Piedra.

La sposa è il celebre soprano il cui nome tiene attualmente il cartellone al «Carlo Felice». E' nata ad Atlanta, in Georgia, 25 anni fa; lo sposo è il corrispondente del giornale-radio della Radio National Española, nato a Lederma da nobile famiglia. Ha 30 anni ed ha studiato legge a Salamanca.

Il matrimonio religioso si celebrerà fra breve, quando la sposa, che è protestante, sarà passata al cattolicesimo. Il viaggio di nozze comincerà fra qualche giorno, al termine del soggiorno e degli impegni genovesi della cantante.

Sul viadotto di Cuneo

Fermato mentre stava per buttarsi nel vuoto

Cuneo, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri un uomo, di cui non è stato ancora possibile conoscere il nome, tentava di gettarsi dal nuovo viadotto Soleri, dall'altezza di circa quaranta metri. Nel momento in cui stava per buttarsi a capofitto nel vuoto, intervenivano alcuni passanti che gli impedivano di compiere l'insano gesto.

Poco dopo accorrevano alcuni agenti della locale Questura, ai quali il poveretto narrava, in uno stato di alterazione dovuto alle copiose libazioni alle quali si era abbandonato nel giorno di Pasqua, una confusa storia.

Un aereo da turismo precipita a Falconara

Morto un passeggero, ferito il pilota

ANCONA, lunedì mattina.

Un apparecchio da turismo, l'«I-ALE NB. 3», in dotazione all'aeroporto di Falconara, è precipitato ieri poco dopo le 16, durante una esercitazione di volo. L'apparecchio si è fracassato al suolo nello stesso recinto del campo di aviazione. Il pilota, Giuseppe Barchesi, di 36 anni, figlio dell'ex-sindaco di Ancona ing. Barchesi, ed il passeggero Renato Bianchi, di 28 anni, gravemente feriti, sono stati trasportati alla vicina clinica di Villa Adria, dove il Bianchi è deceduto poco dopo. Le condizioni del Barchesi permangono gravi.

L'Arma dei Carabinieri sta svolgendo accertamenti per stabilire le cause del sinistro.

Bastonato a sangue a scopo di vendetta?

VESIME, lunedì mattina.

Sabato notte l'agricoltore Francesco Traversa, di 52 anni, mentre percorreva la provinciale di Vesime, veniva aggredito e bastonato da un gruppo di sconosciuti [illegible]

Bruciata viva una madre di tre figli

Brindisi, lunedì mattina.

La 27enne Anna Romita è deceduta alcune ore dopo il ricovero in ospedale, per gravi ustioni riportate da un fornello a spirito che le si era rovesciato addosso incendiandole le vesti. La poveretta lascia tre figli, uno dei quali di pochi mesi.

SCOPPIO FUORI TEMPO AL LARGO DI LE HAVRE

Cinque palombari uccisi da una carica di dinamite

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Le Havre è forse la città di Francia dove la guerra ha provocato le maggiori distruzioni ed anche oggi essa ha l'aspetto di un immenso cantiere poichè la ricostruzione è tutt'altro che terminata. Il suo porto, uno dei più importanti di questo Paese, non ha ancora ritrovato la sua attività d'anteguerra, poichè non è ancora in stato di completa efficienza; ma i lavori si avvicinano alla fine e si svolgono ad un ritmo intenso, che purtroppo impone, ogni tanto il sacrificio di qualche vittima. Da molti mesi, però, non era stata registrata una sciagura così impressionante come quella avvenuta sabato scorso alla fine del pomeriggio: cinque palombari sono morti, dilaniati da una carica di dinamite esplosa fuori tempo.

Quattro palombari dell'azienda «Frabeltra» si trovavano in una barcaccia e si preparavano ad immergere la carica; un altro palombaro, che si era tuffato per preparare l'operazione, era risalito a galla e stava aggrappato al legno. Tutto ad un tratto si produsse una violentissima esplosione, che spazzò letteralmente il mare in un raggio di un centinaio di metri e ruppe i vetri delle case nei quartieri vicini al porto.

I primi soccorsi arrivarono immediatamente, ma i salvatori non poterono far altro che raccogliere i pezzi orrendamente mutilati dei cadaveri, sparsi in uno spazio di oltre cento metri dal punto della esplosione. Tre delle vittime sono state identificate; i corpi degli altri due palombari non sono stati nemmeno ritrovati.

Un sesto palombaro, appartenente alla stessa squadra, si era assentato pochi minuti prima dello scoppio per portare una cassa a bordo di un'altra barca e a tale assenza momentanea deve di essere scampato ad una morte orrenda. Inoltre un motoscafo che fa servizio di trasporto degli operai da una banchina all'altra del porto, doveva passare vicino alla barcaccia tre o quattro minuti dopo l'esplosione. Se questa si fosse prodotta tre o quattro minuti più tardi, le vittime sarebbero state una trentina.

Si ritiene che la sciagura sia dovuta all'imprudenza. Tutti i palombari erano persone del mestiere, abituati da molti anni al loro pericoloso lavoro; ma, come avviene in molti casi, proprio l'abitudine al rischio li aveva indotti a trascurare le indispensabili regole della prudenza.

l. m.

Milanese scomparso rintracciato ad Ostia

S'apprestava ad imbarcarsi per arruolarsi nella «Legione»

Roma, lunedì mattina.

La settimana scorsa — a Milano — un giovane di diciotto anni, Luigi Pazzi, scompariva dalla sua abitazione dopo un violento litigio con il padre e nell'andarsene s'impossessava di 25 mila lire custodite nella scrivania del genitore.

La Questura di Milano diramava un fonogramma circolare di ricerche e la polizia romana — che già s'era interessata con successo di un episodio analogo — cominciava ad indagare a fondo.

Sabato scorso alcuni agenti del Commissariato di Ostia fermavano un giovane che si aggirava con fare sospetto sul lungomare. Il giovane veniva identificato per il Luigi Pazzi. Egli confessava che, previa cessione d'una parte del premio di ingaggio, si sarebbe dovuto imbarcare oggi su un motopeschereccio ancorato nelle acque del Lido ed avrebbe dovuto raggiungere così — in pieno Tirreno — un'altra imbarcazione. Poi, effettuato il trasbordo, il fuggitivo avrebbe raggiunto il litorale africano e qui si sarebbe arruolato nella Legione Straniera.

Non appena avvenuto il fermo, la Questura di Roma ha provveduto ad avvertire quella di Milano.

FESTOSA PASQUA NEL MONDO

Al pontificale di Mosca il ministro americano

Perchè i russi usano portare uova sulle tombe

Il generale sovietico Ciuikov, promotore della Conferenza a quattro, che si propone di risolvere il problema della sicurezza aerea di Berlino. La prima seduta quadripartita avrà luogo domani, martedì, alle ore 20

Mosca, lunedì mattina.

Quest'anno la Pasqua ortodossa coincideva con quella cattolica: vari diplomatici occidentali hanno assistito perciò, successivamente, alle solenni funzioni della Cattedrale ortodossa, e poi alle Messe celebrate per i cattolici nella chiesa di S. Luigi dei Francesi e nella cappella dell'Ambasciata americana. Il rappresentante degli Stati Uniti era presente al rito officiato dal Patriarca di tutte le Russie, Alessio, assistito dal metropolita Nicola, ed ha seguito la tradizionale processione attorno al tempio. La funzione ha avuto inizio a mezzanotte ed è finita all'alba. L'Ambasciatore italiano ha assistito alla Messa nella cappella dell'Ambasciata U.S.A.

Un sole veramente primaverile e una temperatura eccezionalmente mite hanno dato alla giornata un tono assai festoso; quantunque la Pasqua non sia una festività ufficiale, centinaia di migliaia di moscoviti, indossando gli abiti migliori, si sono riversati per le strade, i parchi, i giardini, i musei della capitale. I dieci giornalisti americani in visita nell'U.R.S.S. sono stati sorpresi dalla qualità delle «kapron» (le calze di «nylon» delle donne sovietiche) delle ragazze e dalla quantità di feltri di tipo occidentale portati dagli uomini. Prima della guerra, gli uomini portavano quasi soltanto berretti a visiera e copricapo di pelo.

Anche in Russia, come nel resto del mondo, a Pasqua sono tradizionali le uova; tutti i negozi alimentari ne tenevano in mostra grandi mucchi, tutte a vivaci colori. Tutto russo, però, è il costume (antico e non ancora scomparso) di portare uova, oltre che fiori, anche sulle tombe: esse sono offerte, più che ai defunti, agli uccelli che stanno ritornando, con la primavera, dalle regioni meridionali. Le panetterie di Stato vendono inoltre i tradizionali «Kulitchi», una speciale torta pasquale, che molti credenti fanno benedire dai «pope» prima di metterla sulla mensa.

Particolarmente intensa è stata ieri la giornata dei dieci giornalisti americani invitati nell'U.R.S.S.: essi sono stati condotti in visita al Cremlino, in un panificio modello, al Teatro Bolshoi per assistere al più classico degli spettacoli russi, il balletto: «Il Lago dei Cigni». Nel pomeriggio il ministro degli Stati Uniti ha organizzato un ricevimento in loro onore, al quale sono intervenuti anche vari rappresentanti del ministero degli Esteri sovietico, dando al «cocktail party» un tono di grande cordialità.

Un tempo mite, primaverile ha favorito i turisti in quasi tutto il resto dell'Europa; alcune città, come Bruxelles o Copenaghen, apparivano quasi svuotate; in altre, come Parigi o i centri della Costa Azzurra, i visitatori stranieri si contavano invece a centinaia di migliaia. Ben 500 pullman scandinavi avevano portato in Francia delle comitive eccezionalmente numerose. In Scandinavia, per contro, la festa è stata celebrata con eccezionali bevute: la polizia svedese già segnala quattro vittime per ubriachezza, e due taglialegna [illegible] sono uccisi a coltellate in un duello rusticano durante una scampagnata.

A Gerusalemme, tutte le confessioni cristiane hanno celebrato la Pasqua con l'usato splendore. Per l'occasione è stato aperto il confine fra Giordania e Israele, e la maggior parte dei diplomatici, rivestendo l'alta uniforme, hanno partecipato alla solenne processione che conduce alla chiesa del S. Sepolcro.

Per un crollo precipita su una mucca infuriata

Livorno, lunedì mattina.

Un singolare incidente, ha ieri bruscamente interrotto i preparativi del pranzo pasquale nell'abitazione della colona Luciana Dendi. Mentre la donna portava dalla cucina al salotto alcune vivande, improvvisamente il pavimento le cedeva sotto i piedi.

La malcapitata andava a finire nella sottostante stalla, cadendo sul dorso di una mucca che si infuriava tentando di colpirla con le corna. La Dendi è stata trasportata all'ospedale, avendo riportato varie ferite al volto e al torace.

In fiamme a Bra la cabina di un cinema

Bra, lunedì mattina.

Alle ore 23,30 circa di ieri sera domenica, quasi alla fine della proiezione del film «Il ponte di Waterloo», si sviluppava un incendio nella cabina di proiezione del teatro Politeama. Dato l'allarme, in breve il locale veniva sgomberato mentre giungevano i vigili del fuoco locali che al comando del capo-squadra Giuseppe Testa in meno di mezz'ora di febbrile lavoro riuscivano a domare completamente le fiamme. Sembra che l'incendio sia dovuto a surriscaldamento.

GRAVI SCIAGURE STRADALI

Un agricoltore ucciso ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Un agricoltore, Pietro Malvini di 68 anni, è rimasto ieri vittima di un pauroso incidente lungo lo stradale per Casal Cermelli. Il Malvini viaggiava col proprio ciclomotore quando improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, andava a cozzare con estrema violenza contro un'automobile. Nello scontro il poveretto riportava la frattura della base cranica, per cui poco dopo decedeva.

Al nostro ospedale è stato più tardi ricoverato, con prognosi riservata, un altro agricoltore, il 47enne Erminio Zuliaro. A causa del terreno bagnato era precipitato dalla moto nella ripida discesa di San Salvatore, verso Alessandria, riportando la frattura della clavicola destra e altre gravi ferite al volto.

Ad ASTI, in corso Alfieri, il 26enne Piero Gonella mentre procedeva in bicicletta s'è scontrato con una «1100». E' stato ricoverato al nosocomio con prognosi riservata.

Nel pomeriggio di ieri ad ACQUI, e più precisamente nei pressi di Roccaverano, i fratelli Virginio e Luigi Borello rispettivamente di 25 e 23 anni, abbordando con una moto una curva sbandavano e finivano a terra. Trasportati all'ospedale, al Virginio veniva riscontrato lo sfondamento della base cranica e giudicato in pericolo di vita, al Luigi ferite varie guaribili in 60 giorni.

Un'altra sciagura si è verificata a GENOVA, in via Brigate Partigiane: una Topolino guidata da Luigi Malatesta investiva in pieno tale Francesco Lepore, di 74 anni, che in quel momento stava attraversando la strada. Il poveretto, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere per le gravi ferite riportate.

Sullo stradale CREMONA-Brescia, in territorio di Pozzaglio, un contadino, il 37enne Mario Balzerini, è stato investito e ucciso sul colpo da una moto sulla quale viaggiavano due persone. Una di queste, il 30enne Mario Lombardelli, versa in pericolo di vita all'ospedale.

Conseguenze mortali ha avuto per il piccolo Pier Romano Conforti, di un anno, l'incidente automobilistico avvenuto sabato sera tra TREVIGLIO e Caravaggio. Il bambino si trovava in braccio alla mamma, Bruna Rampinelli, seduta accanto al marito Edmondo Conforti che pilotava una «Giardinetta». Sulla macchina si trovava un altro figlio dei Conforti, Claudio di 15 anni e un amico di famiglia, tale Sergio Piacentini, di 21 anno. Il Conforti era diretto verso Brescia, quando veniva investito in pieno dal camioncino guidato da Amedeo Giampaglia da Milano.

Una moto, proveniente da Zurigo e diretta a Rovereto, ha investito, sulla strada fra TRENTO e Verona, la 57enne Anna Pifer da Trento uccidendola sul colpo.

Un altro incidente è avvenuto sulla strada dell'alpestre Val Calamento ove un'automobile con a bordo due turisti germanici, il 65enne Carlo Holtj e la moglie Elfrid, è rimasta investita e semisepolta da una frana di sassi e terriccio precipitata improvvisamente dal monti. I due coniugi rimasti imprigionati nell'interno della vettura, sono riusciti dopo molti sforzi ad aprire una portiera e a raggiungere a piedi, dopo un'ora e mezza di cammino, una casa cantoniera.

Una donna suicida col gas ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

La casalinga Maria Viragh, di 53 anni, che viveva sola in due camerette in via Milano 36, dopo avere aperto i rubinetti del gas si è distesa sul letto in attesa della morte. I vigili del fuoco, avvertiti, hanno sfondato la porta ed hanno trovato la donna già cadavere. La causa del suicidio pare sia dovuta alle precarie condizioni di salute della Viragh.

I 15 milioni di Agnano a un accattone di Sassari?

Sassari, lunedì mattina.

Secondo notizie non accertate, il secondo premio della Lotteria di Agnano, 15 milioni di lire, sarebbe stato vinto da un accattone di Sassari. Il biglietto, come si ricorderà, risulta venduto proprio nella nostra città.

Il vincitore, che si chiama Villia Sanna ed ha 75 anni, avrebbe ricevuto il biglietto fortunato da un merciaio ambulante, certo Tinnireddu, che in quei giorno, e cioè poco prima dell'estrazione, teneva per le vie di Sassari una lotteria pubblicitaria tra i cui premi erano appunto anche dei biglietti della Lotteria di Agnano.

Secondo le dichiarazioni del Tinnireddu, il Sanna, che nel frattempo si è reso irreperibile, si sarebbe recato da lui nei giorni scorsi e gli avrebbe dichiarato di essere il vincitore dei quindici milioni. Il prezioso biglietto, sarebbe stato dal Sanna depositato presso un grosso industriale di formaggi.

La vicenda romanzesca non si sa fino a che punto risponda a verità. Di certo c'è per dichiarazione di testimoni oculari, che il Sanna ha realmente vinto un biglietto alla Lotteria pubblicitaria del Tinnireddu.

Un operaio in lotta con un polipo di 7 chili

Sestri Levante, lunedì mattina.

L'operaio Luigi Conversi, di anni 47, stava osservando il lavoro nel porto quando la sua attenzione veniva attratta da un grosso polipo che si dibatteva in un basso fondale.

Senza prendere le precauzioni del caso, il Conversi afferrava il polipo cercando di trarlo a secco ma il mollusco, di proporzioni veramente inconsuete per i nostri mari, resisteva e per poco non faceva cadere il malcapitato pescatore occasionale in mare.

Fu soltanto dopo tenace lotta e con l'aiuto di alcuni presenti che il grosso polipo venne tratto sul Molo; pesava circa sette chilogrammi.

Madre e figlio muoiono alla stessa ora

Modena, lunedì sera.

In seguito a malattia sono deceduti, quasi alla stessa ora, l'85enne Maria Garuti vedova Canevazzi ed il figlio tenente colonnello Carlo Canevazzi, di 59 anni, combattente nella prima guerra mondiale. Domattina verrà celebrato un unico funerale delle due salme.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Gevino n. Pautasso

Ne danno il triste annuncio: i figli: Luisa col marito colonnello Guido Lerele e figlio dott. Riccardo, Edoardo con la moglie Fedora Vasti e suocera Maria Vasti; cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Barbara Greede.

I funerali martedì 7 corr. alle ore 10,30 dall'abitazione, via Cernaia 32. La Salma sarà tumulata al Cimitero Generale nella tomba dei cugini Buffa. La presente serve di partecipazione; si prega di non inviare fiori.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Secondino Borgogno

Ne danno l'annuncio: la moglie e la figlia Anna Maria. I funerali martedì 7 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Mauriziano.

Con un continuo rimpianto nel cuore, la famiglia di

Giuliana Pavia

la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono.

Messe di suffragio verranno celebrate, nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, il giorno 17 aprile alle ore 6,30, 7, 7,30, 8. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 6 APRILE

[illegible]

MARTEDI' 7 APRILE

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Papa parla alla folla in Piazza San Pietro

Dalla loggia centrale della Basilica Vaticana il Papa ha parlato ieri a 400 mila fedeli che gremivano Piazza San Pietro e le vie adiacenti. Dopo il suo discorso Pio XII ha impartito alla folla inginocchiata la sua apostolica benedizione e quindi è rimasto a lungo alla loggia per rispondere agli applausi dei presenti. (Telefotografie a « Stampa Sera »)

Abbraccio della mamma

Il ventenne Tartarini, vincitore del moto-Giro d'Italia alla media di quasi cento all'ora, riceve l'abbraccio della madre dopo l'arrivo a Bologna. (Telefoto)

Prezioso pareggio del Torino

Il Torino ha ottenuto a Palermo un pareggio utile per la sua salvezza. Rimbaldo (a sinistra) e Farina, controllano Martegani e Gavazzuti in una fase di attacco del Palermo. Più tardi Farina subirà un curioso incidente rimanendo colpito da un involontario calcio di Moltrasio che gli ha provocato la lacerazione della narice. (Telefoto)

Burrascosa partita a Novara

Piola (al centro) non è riuscito a guidare il Novara al successo e l'undici piemontese, battuto in casa dal Napoli in una burrascosa partita, ha peggiorato la sua situazione nel campionato.

Juventus-Spal: 2 a 2

La Juventus, scesa in campo in formazione rimaneggiata e nonostante i leggeri infortuni a Bertuccelli e Parola, ha pareggiato con la Spal. Ecco alle prese (da sinistra) Manente, Fontanesi e il centromediano Ferrario. (Foto Moisio)